ALAN CHARLTON. TRAPEZIUM PAINTINGS

A ARTE INVERNIZZI

ISBN 978-88-32161-15-1

ALAN CHARLTON

Questo catalogo è stato pubblicato in occasione della mostra
Alan Charlton. Trapezium Paintings

A arte Invernizzi Milano 1 dicembre 2022 - 15 febbraio 2023

Redazione
Criseide Invernizzi, Milano
Selene Invernizzi, Milano

Progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzione
Simon Turner, Imperia

Fotografie
Bruno Bani, Milano

Fotolito
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

Stampa
Graphic & Digital Project s.r.l., Milano

© 2022 A arte Invernizzi, Milano

Tutti i diritti riservati

Video
Francesco Castellani, Roma

Si ringrazia
Nicoletta Gaetani, Silvio Vancini

ALAN CHARLTON
TRAPEZIUM PAINTINGS

A ARTE INVERNIZZI
VIA D. SCARLATTI 12 20124 MILANO TEL. FAX 02 29402855
INFO@AARTEINVERNIZZI.IT WWW.AARTEINVERNIZZI.IT

Francesco Castellani
Lo sguardo insistente di Alan Charlton

"Ho costruito le strutture e vi ho teso la tela di cotone […] ogni quadro era dipinto con un pennello come stessi dipingendo una porta…"

Così Alan Charlton raccontava il procedimento adottato nei suoi esordi pittorici di fine anni Sessanta. La notazione, nella sua icastica semplicità, è assai rivelatrice della natura lucida, essenziale e antiretorica della sua visione: *dipingere una porta*. A questa meravigliosa esibizione di silente *understatement*, sulla quale tornerò in seguito, accosterei la definizione di sé stesso come artista che Charlton fornirà più avanti nel tempo: - *un pittore che dipinge un quadro grigio* - sintesi essenziale sino all'estremo della lunga e coerente ricerca che lo vede oggi esporre nuovamente alla galleria A arte Invernizzi di Milano.

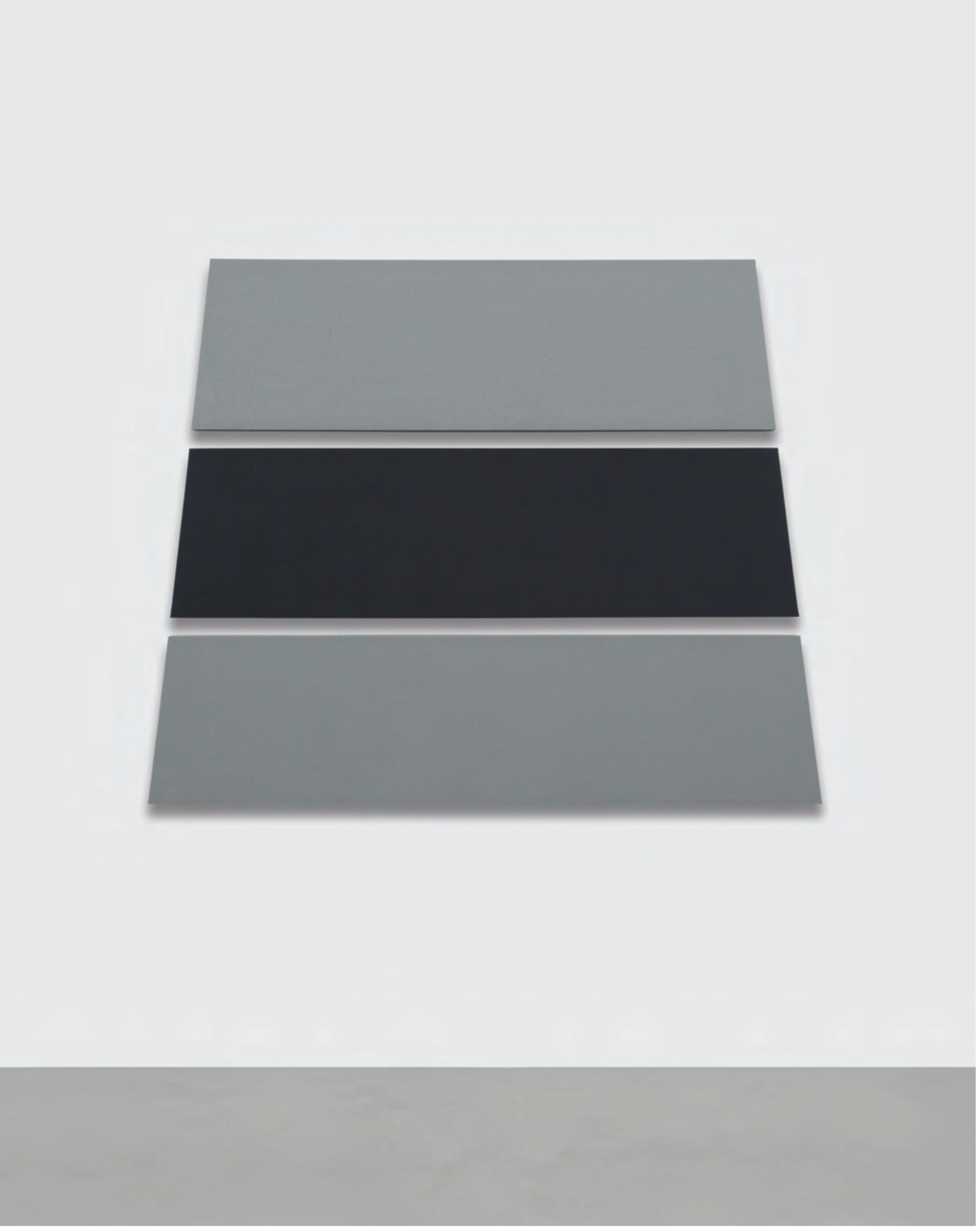
L'attività della galleria A arte Invernizzi non è mai meramente riconducibile al tradizionale concetto di mostra, se non per ragioni di funzionalità comunicativa; si tratta piuttosto, ogni volta, di "attivazioni dinamico percettive": lo spazio della galleria si costituisce in campo visivo/spaziale che apre alla relazione totale con le opere, offrendo al fruitore un *sistema di visione* all'interno del quale costruire un rapporto non meramente contemplativo, ma interattivo. Una sinergia profonda tra ambiente, opera dell'artista e osservatore che nel caso di Alan Charlton si è determinata fin dalla prima personale qui nel 1994, per continuare in vari episodi nel tempo, felici frammenti di un discorso mai interrotto, arrivando all'oggi con *Trapezium Paintings*, che vede l'esposizione sui due piani della galleria di nove trapezi appunto, declinati in relazioni combinatorie di superfici dipinte con tre grigi differenti. A modulare ancora più efficacemente la visione, nella seconda sala del piano superiore sono esposti alcuni progetti-collages corrispondenti alle opere realizzate dall'artista. Si tratta di elementi certo non secondari del suo procedimento di approdo all'esito finale, forme che non si propongono come "bozzetti di studio", ma come vera e propria materializzazione plastica e germinale dell'Idea.

Chi segue e conosce il percorso di Alan Charlton, troverà in *Trapezium Paintings* la coerente conferma di quanto da tempo maturato e da lui sviluppato in termini di ricerca. E non potrà che apprezzare l'evoluzione del suo procedere: sempre rinnovati, ritroverà tanto il senso assoluto della geometria delle forme, che la feroce capacità di non derogare mai dai canoni formali, matematico/proporzionali, volumetrici e modulari sui quali si fonda il suo lavoro. Riconoscerà quella fiducia incrollabile nelle coerenti variazioni di ritmo e percezione da sempre in opera nel suo fare. Per chi invece si avvicina con sguardo nuovo all'artista, *Trapezium Paintings* è l'occasione di entrare in contatto con la sua visione assoluta

e scendere nelle profondità: anni fa il regista francese Bertrand Tavernier sosteneva che i registi cinematografici si dividono in due categorie, i "registi contadini", che si muovono tra un pezzo di terra e l'altro seminando piante e frutti diversi, e i "registi minatori", quelli cioè che scavano invece sempre in un solo terreno e sempre nello stesso punto, giorno dopo giorno più in profondità, alla ricerca di qualcosa di puro. Una definizione che mutando il campo d'azione si adatta perfettamente a Charlton. Fin dai tempi della sua formazione infatti, l'artista inglese ha sempre avuto ben chiaro dove scavare. Proprio come un minatore ha continuato e continua a scavare in quella definita profondità, incurante del resto. Sono rari gli artisti così fermamente orientati e lucidi, capaci di rinunciare "allo spettacolo" e alla retorica dell'arte in nome del tentativo di capire, materializzare, rendere plastico *"ciò che non può essere detto"*. Alan Charlton non ha mai rinunciato a sé stesso, al suo sentire, non ha mai derogato, non ha mai ceduto a facili richiami. Scava. Pratica in maniera istintiva e naturale, senza intellettualismi, quella disposizione dell'artista che Roland Barthes definiva "l'insistenza dello sguardo". La capacità cioè di guardare le cose a lungo, infinitamente; guardarle oltre il tempo prestabilito dalle convenzioni sociali, dall'ordine stabilito. Dal come si dovrebbe. Più a lungo si guarda e più si rivoluziona la propria percezione delle cose: solo guardando a lungo si materializzano misteriose epifanie del reale che ci portano altrove. Penso a Morandi intento a fissare e fissare e ancora fissare in un tempo sospeso e irreale umili bottiglie polverose disposte su un tavolo; penso a Einstein che scrutando a lungo per giorni i pulviscoli nel controluce di una persiana semi aperta approda al sovvertimento delle leggi dell'Universo. Alan Charlton guarda a lungo e senza ritegno ciò che intende guardare. Lo fa *per via di levare*, escludendo dal campo visivo tutto ciò che non serve. Lo fa partendo da forme archetipe assolute che sono forma e senso del mondo: il rettangolo, il quadrato, il triangolo. Da queste, facendo discendere le une dalle altre, e attivando relazioni spaziali, ne genera altre diverse ma intrinsecamente correlate, come appunto il trapezio, in un processo trasformativo che segue regole inderogabili. Quelle regole sono il suo lasciapassare per valicare il confine della rappresentazione del reale mentre sostiene, non senza ironia, che sta dipingendo *come si dipinge una porta*. Riflettiamo su questa semplice affermazione, e deviando per un attimo dal risoluto silenzio che ha sempre caratterizzato Alan Charlton nel non parlare di sé e del suo lavoro, assumiamola a metafora: questo artista dipinge una porta grigia. Una porta che conduce da qualche parte? E nel caso, verso cosa? Entriamo con lo sguardo nel grigio e osserviamolo a lungo: la visione/porta si apre su qualcosa che sta al di là della semplice evidente materia, assai più in fondo, e produce vibrazioni. Quel monocromo così grigio e uniforme, per il senso comune ben poco dovrebbe vibrare. Forse allora non è soltanto un colore eretto a statuto formale; piuttosto, è il primo passo necessario alla ricerca dell'Assoluto, è il reagente delle vibrazioni, che come direbbe il poeta Carlo Invernizzi si materializzano dall'*infondo senza fondo*, pulsano nell'*esistere del magma*. Dalla geometria plastica che instaura, Alan Charlton fa affiorare *attraverso la porta* l'irrazionale potente e oscuro del mondo vitale di cui siamo parte; con esso deflagrano fuori frammenti di inconscio, materia oscura, relazioni e indicibili non detti che l'artista lascia arrivare sulla superficie di affioramento, quella tela che lui stesso ha teso su telai che lui stesso ha costruito.

Potremmo restare a fissare nel tempo quella vibrazione di relazioni tra forma e materia invisibile come ci si fissa su uno schermo opalescente acceso sull'inedito. Questo fenomeno per determinarsi nello spazio del reale ha bisogno del silenzio profondo. Un silenzio che l'opera di Alan Charlton genera, e dentro il quale resta in attesa, in ascolto. L'opera attende sospesa nello spazio che la avvolge, *capta*, raccoglie e finalmente riverbera le risonanze di ciò che non comprendiamo e che non avrebbe altrimenti voce. Ogni opera vibra diversa in sé dalle altre a lei simili ma non eguali, come fanno i diversi fotogrammi di una stessa sequenza. La porta si fa Immagine Mondo, e una volta dipinta, resta aperta. A noi avvicinarci. Varcarla, scrutare l'Oltre. Sentire il Silenzio.

Trapezium in 3 Parts with 2 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm



Trapezium in 3 Parts with 2 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm



Trapezium in 3 Parts with 2 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm

A arte Invernizzi, Milano, 2022

Francesco Castellani
Alan Charlton's Insistent Vision

"I made the structures stretched with white cotton duck […] each was painted with a household brush as evenly as possible, like painting a door..."

This is how Alan Charlton described the process he adopted when he first started painting in the late 1960s. In its figurative simplicity, the comment clearly reveals the lucid, essential and anti-rhetorical nature of his vision, likening it to *painting a door*. To this splendid manifestation of gentle *understatement*, to which I shall return later, I would add the definition of himself as an artist that Charlton offered some time later – *an artist who makes a grey painting* – the very essence of the long and consistent artistic research that now sees him back again, exhibiting at the A arte Invernizzi gallery in Milan.

The A arte Invernizzi gallery's shows never conform to the traditional concept of an exhibition, other than for practical reasons of communication. On each occasion, it is more a matter of "dynamic perceptual actuation": the spaces of the gallery form a visual and spatial arena that opens up to an all-encompassing relationship with the works. The user is offered a *vision system* within which they can enter into a relationship that is not merely contemplative, but also interactive. This intense synergy between the setting, the artist's work, and the viewer has been a feature of Alan Charlton's art ever since his first solo show here in 1994. It has continued on various occasions over the years, in fruitful fragments of a discourse that has never been interrupted. Today we see it in *Trapezium Paintings*, in which nine of these forms are shown on the two floors of the gallery, in combinations of surfaces painted with three different tones of grey. The vision is modulated even more effectively in the second room on the upper floor, where some collage-projects that correspond to the works created by the artist are on display. These are by no means secondary elements in his work to achieve the final outcome, and they are not simply study sketches, but rather fully fledged germinal materialisations of his idea.

Those who follow and know Alan Charlton's art will find that *Trapezium Paintings* offers clear confirmation of what he has long been working on in his artistic research. And they can only appreciate the progress he has made: always in new forms, they will again find both the absolute sense of the geometry of his forms and his relentless ability never to abandon the formal, mathematical/proportional, volumetric and modular canons on which his work is based. They will appreciate his unwavering confidence in consistent variations of rhythm and perception, which has always been a feature of his art. On the other hand, *Trapezium Paintings* offers those who observe the artist's work for the first time a perfect opportunity

to delve deep into his all-encompassing vision: years ago, the French director Bertrand Tavernier maintained that there are two categories of film directors: "peasant directors", who move from one piece of land to another, sowing different plants and fruits, and "mining directors", which is to say those who always dig the same plot, always in the same place, going deeper each day in search of something pure. A definition that, in his different context, fits Charlton perfectly. Ever since his years of training, the English artist has always had a clear idea of where to dig. Just like a miner, he has continued, and still continues, to dig in that precise spot, regardless of all the rest. Few artists are so resolutely focused and clear-headed, capable of doing without the "spectacle" and leaving aside the rhetoric of art in an attempt to understand and give material, sculptural form to "*what cannot be said*". Alan Charlton has never given up on himself or on his feelings, he has never deviated, nor has he ever succumbed to enticements. He digs. His disposition as an artist is what Roland Barthes referred to as "the insistence of vision", and it appears in a natural, instinctive manner, with no trace of intellectualism. He has the ability to look at things for a long time, infinitely. He looks at them well beyond the time established by social conventions, by the established order. Beyond the done thing. The longer one looks, the more one's perception of things is transformed: only by looking for a long time can mysterious epiphanies of reality come about and lead us elsewhere. Morandi comes to mind, as he stares and stares, and keeps on staring at simple dusty bottles arranged on a table, suspended in an unreal time. So does Einstein, who spent days scrutinising the dust against the light filtering through a half-open shutter, and ultimately subverted the accepted laws of the Universe itself. Alan Charlton looks hard at what he intends to look at. He does so *per via di levare*, excluding anything superfluous from his field of vision. He starts out from absolute archetypal forms, which give the world its form and meaning: the rectangle, the square, and the triangle. Having each of these descend from the other, while activating spatial relationships, he uses them to generate others that are different but intrinsically correlated – such as the trapezium – in a transformative process that follows the strictest rules. Those rules are his permit to cross the boundary of the representation of reality while he claims, not without irony, that his work is *like painting a door*. Let's reflect on this simple statement, and stepping briefly aside from the fact that Alan Charlton will never talk about himself and his work, let us take it as a metaphor: this artist paints a grey door. A door that leads somewhere? And if it does, where? Let us peer into the grey and observe it at length: the vision/door opens onto something that lies beyond any simple manifest matter. It reaches far farther back. To something that produces vibrations. Common sense would have it that this monochrome, so grey and uniform, should not vibrate. So maybe it is not just a colour given formal status. Rather, it is the first necessary step towards the Absolute, the reactant of the vibrations which, as the poet Carlo Invernizzi would say, take concrete form *from the bottomless ground*, pulsating in an *existence in magma*. *Through the door*, Alan Charlton brings out from his sculptural geometry the dark, powerful irrationality of the living world of which we are a part. Fragments of the unconscious burst out of it in the form of dark matter, relationships, and the unspoken unspeakable. The artist lets them fall onto the outcropping surface, onto the canvas that he himself has stretched on frames that he himself has made.

We could stay endlessly staring at that vibration of relationships between form and invisible matter, as one might stare at an opalescent screen tuned in to the unseen. This phenomenon calls for profound silence in order to take place in reality. A silence that Alan Charlton's work generates and in which it waits, listening. The work waits, caught up in the space that envelops it, and it captures and collects, and finally reverberates with what we do not understand, and with what would otherwise have no voice. Each work vibrates within itself, differently from others that are similar to it yet not the same, like the different frames of a single sequence. The door becomes an image of the world and, once painted, it remains open. It is up to us to approach it. And walk through, and see beyond. And hear the silence.

Trapezium in 3 Parts with 3 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm



Trapezium in 3 Parts with 3 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm

Trapezium in 3 Parts with 3 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm

A arte Invernizzi, Milano, 2022

Trapezium in 3 Parts with 3 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm



A arte Invernizzi, Milano, 2022

Trapezium in 3 Parts with 3 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm

Trapezium in 3 Parts with 3 Greys, 2021, acrilico su tela, 144x180 cm



A arte Invernizzi, Milano, 2022

A arte Invernizzi, Milano, 2022

Note biografiche

Alan Charlton è nato a Sheffield nel 1948.
Vive e lavora a Londra.

Esposizioni personali

1972 Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Nigel Greenwood, London.
Whitechapel Art Gallery, London.

1973 Nigel Greenwood, London.
Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

1974 Galleria Gian Enzo Sperone, Torino.
Sperone-Fischer Gallery, Roma.
Art & Project, Amsterdam.

1975 Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Bruno Bischofberger, Zürich.
Museum of Modern Art, Oxford.

1976 Leo Castelli Gallery, New York.
Drawings of Paintings, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
Lisson Gallery, London.
Rolf Preisig, Basel.
Galleria Ghiringhelli-Sperone, Milano.

1977 Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
Art & Project, Amsterdam.
Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
9 Channel Paintings. Each Exhibited Simultaneously in 9 British City Art Galleries, City Art Gallery, Aberdeen; City Art Gallery and Museum, Cheltenham; City Museum and Art Gallery, Kirkcaldy; City Art Gallery, Leeds; Leicestershire Museum and Art Gallery, Leichester; Laing Art Gallery, Newcastle; City Museum and Art Gallery, Portsmouth; Mappin Art Gallery, Sheffield; City Museum and Art Gallery, Southampton.

1978 Ausstellungsraum Ulrich Rückriem, Hamburg.
Lisson Gallery, London.
Barry Barker, London.
Rolf Preisig, Basel.
Graeme Murray Gallery, Edinburgh.
Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.

1979 Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
I.N.K., Halle für internationale neue Kunst, Zürich.

1980 Michele Lachowsky, Bruxelles.
Graeme Murray Gallery, Edinburgh.
Art & Project, Amsterdam.
Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.

1981 *Alan Charlton: Paintings*, Lisson Gallery, London.

1982 Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Selected paintings 1969-1981, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

1983 Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Art & Project, Amsterdam.
Wild & Hardebeck, Amsterdam.
Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.

1984 Gerald Just, Hannover.
Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

1985 Graeme Murray Gallery, Edinburgh.
Line Paintings 1983-85, John Hansard Gallery, Southampton.

1986 Art & Project, Amsterdam.
Victoria Miro, London.
Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
Galerij S65, Aalst.
Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

1987 Galerie des Beaux-Arts, Nantes (con Richard Long).
Corner Paintings 1986, Palais Saint Pierre - Musée des Beaux-Arts de Lyon, Lyon.
Delfryd Celf, Caernarfon.

1988 *Team Paintings*, Victoria Miro, London.

Starkmann, London.
Art & Project, Amsterdam.
Michael Klein, New York.
Galerij S65, Aalst.
Palais des Beaux-Arts, Charleroi.
Delfryd Celf, Caernarfon.

1989 Musée d'Art Moderne, Paris.
Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris (con Ulrich Rückriem).
Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Delfryd Celf, Caernarfon.
Victoria Miro, London (con Ulrich Rückriem).
Galerie Tschudi, Glarus.
Castello di Rivoli, Rivoli.
Dörrie * Priess, Hamburg.

1990 Pierre Huber, Genève.
Galerie Gräsllin-Ehrhardt, Frankfurt (con Ulrich Rückriem).
Städelschule, Frankfurt-Osthafen (con Ulrich Rückriem).
Alfonso Artiaco, Pozzuoli.
Graeme Murray Gallery, Edinburgh (con Lesley Foxcroft).
Victoria Miro, London (con Richard Tuttle).
Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Galerij S65, Aalst.

1991 *Alan Charlton. Four Walls Four Greys*, Louver Gallery, New York.
Bernier/Eliades, Athina.
Hallen für Neue Kunst, Schaffhausen.
Galerie Tschudi, Glarus.
ICA. Institute of Contemporary Art, London.
Victoria Miro, London.

1992 Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Alfonso Artiaco, Pozzuoli.
Cairn Gallery, Nailsworth.
Museum Haus Esters, Krefeld.
Burnett Miller, Los Angeles.

1993 Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
Galerie Tschudi, Glarus.
Kunsthaus Glarus, Glarus.
Hohenthal und Bergen, München.

1994 Galeria Foksal, Warszawa.
Studio d'arte contemporanea Pino Casagrande, Roma.
John Gibson Gallery, New York.
Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
A arte Studio Invernizzi, Milano.
Burnett Miller, Los Angeles.

1995 Alfonso Artiaco, Pozzuoli.
Galerie Stadtpark, Krems.
2nd exhibition space, Reykjavik.
Galerij S65, Aalst.

1996 Galerie Tschudi, Glarus.
Annely Juda Fine Art, London.
Modulo, Lisboa.
Cairn Gallery, Nailsworth.
Alan Charlton. Cross paintings, A arte Studio Invernizzi, Milano.

1997 Ridinghouse Editions, London.
Carré d'Art, Musée d'Art Contemporain, Nîmes.
Studio d'arte contemporanea Pino Casagrande, Roma.
Museum Moderner Kunst Landkreis Cuxhaven, Otterndorf.
Kunstverein Hamburg, Hamburg.
Alan Charlton Lesley Foxcroft, Palazzo Municipale, Vignate.

1998 Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Henry Moore Institute, Leeds.

1999 Hohenthal und Bergen, Berlin.
Alfonso Artiaco, Pozzuoli.
Stark Gallery, New York.
A arte Studio Invernizzi, Milano.
Espace d'Art Contemporain Agi Schöning, Demigny.
Alan Charlton. Equal paintings, Dörrie * Priess, Hamburg.
Galerie Tschudi, Glarus (con Hamish Fulton).

2000 *Alan Charlton David Tremlett*, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
Galerij S65, Aalst.
Alfonso Artiaco, Pozzuoli.

2001 Annely Juda Fine Art, London.
New Canvas Drawings, Galerie Tschudi, Glarus.
Stedelijk Museum, Amsterdam.
Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Stark Gallery, New York.

2002 Inverleith House, Royal Botanic Garden, Edinburgh.
Sleeper Exhibition Space, Edinburgh.
House of art, Českè Budějovice.
Chateau de Fraisse, Fraisse.
Alan Charlton: Grey Division. A Portfolio of Four Prints, Museum Kurhaus Kleve-Ewald Mataré-Sammlung, Kleve.
Alan Charlton. Agire la purezza, A arte Studio Invernizzi, Milano.

2003 Galería Miguel Marcos, Barcelona.
Galerie Lydie Rekow, Crest.

2004 L.A.C. Lieu d'Art Contemporain, Sigean (con Lesley Foxcroft).
Galería Miguel Marcos, Barcelona.
Alan Charlton David Tremlett. Compositions, Marcus Richter, Berlin.
4.5 Centimetres, Galeria Foksal, Warszawa.
Galerie Tschudi, Zuoz.
Alfonso Artiaco, Napoli.

2005 *Alan Charlton David Tremlett. Opposti simili, adattando spazi*, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Grey maze, Art Unlimited, Art 36 Basel, Basel (Annely Juda Fine Art, London).

2006 *Alan Charlton. Outline paintings*, Dörrie * Priess Berlin, Berlin.
Painting Installation, Annandale Gallery, Sydney.
Alan Charlton. Outline paintings, Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis, Bregenz.
Alan Charlton. Outline paintings, Galerie Tschudi, Glarus (con Lesley Foxcroft).

2007 *Outline Paintings*, Galerie Jean Brolly, Paris.
A arte Studio Invernizzi, Milano.
Alan Charlton. Outline, Annely Juda Fine Art, London.

2008 *Alan Charlton. Neue Arbeiten*, Konrad Fischer Galerie, Berlin.
Cairn Gallery, Pittenweem.
Museum Kurhaus Kleve - Ewald Mataré-Sammlung, Kleve.
Johyun Gallery, Seoul.
Galerie Tschudi, Zuoz (con Balthasar Burkhard).

2009 *Alan Charlton. Painting Ulrich Rückriem. Sculpture*, Bernier/Eliades, Athina.
Alan Charlton Riccardo De Marchi, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.
Alfonso Artiaco, Napoli.
Galerie Jean Brolly, Paris.
Alan Charlton. Single vertical and horizontal paintings, Patrick de Brock Gallery, Knokke-Heist.
Johyun Gallery, Busan.

2010 *Grid Paintings*, Galería Miguel Marcos, Barcelona.
Studio d'arte contemporanea Pino Casagrande, Roma.

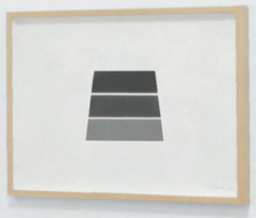
2011 Gallery Shilla, Daegu.
Alan Charlton. New Works, Slewe Gallery, Amsterdam.
Alan Charlton. Shaped Grid Paintings, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Le Corbusier/Alan Charlton, Couvent de La Tourette, Éveux.
Alan Charlton. Grid Paintings, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Alan Charlton. Triangle Paintings, Galerie Tschudi, Zuoz.

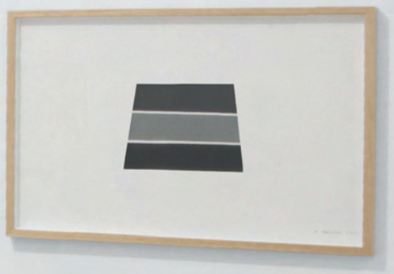
2012 *Alan Charlton. Triangle Paintings*, Konrad Fischer Galerie, Berlin.
Alan Charlton. Triangle Paintings, Patrick de Brock Gallery, Knokke-Heist.
Alan Charlton. Grey Paintings, Palazzo Municipale, Morterone.

2013 Alfonso Artiaco, Napoli.
Alan Charlton. Diagonal Paintings, Galerie Jean Brolly, Paris.
Alan Charlton. Vertical Triangle Paintings, Dörrie * Priess, Hamburg.

2014 Annely Juda Fine Art, London.
Alan Charlton. Triangle Paintings, A arte Invernizzi, Milano.







A arte Invernizzi, Milano, 2022

2015 *Alan Charlton. New and Early Paintings*, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Alan Charlton. New works, Slewe Gallery, Amsterdam.
Alan Charlton. Crosses and triangles, Galería Miguel Marcos, Barcelona.
Alan Charlton. Triangle Paintings, Galerie Tschudi, Zuoz.
Alan Charlton. Triangle Paintings, Gallery Shilla, Daegu.

2016 *Alan Charlton. Triangle Paintings*, Galerie Jean Brolly, Paris.
Wall of 8 Greys, Art Basel Unlimited, Basel (A arte Invernizzi, Milano; Alfonso Artiaco, Napoli; Annely Juda Fine Art, London; Galerie Tschudi, Zuoz; Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf/Berlin).

2017 *Alan Charlton. New Vertical Triangle Paintings*, Konrad Fischer Galerie, Berlin.
Alan Charlton, Walter Storms Galerie, München.
Alan Charlton, Noire Gallery, Torino.

2018 *Alan Charlton. Grey Paintings*, A arte Invernizzi, Milano; Annely Juda Fine Art, London.

2019 *Alan Charlton. Painted / Unpainted*, Slewe Gallery, Amsterdam.
Alan Charlton. It Started with a Chameleon, Galerie Tschudi, Zuoz.
Alan Charlton. Trapezium Paintings, De Brock Gallery, Knokke.
Alan Charlton Lesley Foxcroft. Angles, Galerie Jean Brolly, Paris.

2020 *Alan Charlton. Painted / Unpainted*, Galería Cayón, Madrid.
In Divenire. Idea e immagine nella contemporaneità 1. Alan Charlton. Il respiro del limite, A arte Invernizzi, Milano.

2021 *Alan Charlton. Painted / Unpainted*, Konrad Fischer Galerie, Berlin.
Alan Charlton - Richard Long, Kunst Museum Winterthur I Beim Stadthaus, Winterthur.
Alan Charlton. Painted / Unpainted, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

2022 *Alan Charlton. Trapezium Paintings*, Galerie Tschudi, Zürich.
Alan Charlton. Trapezium Paintings, A arte Invernizzi, Milano.

Esposizioni collettive

1972 *Drawing*, Museum of Modern Art, Oxford.

1973 *7 Aus London*, Kunsthalle, Bern.
Une exposition de peinture réunissant certains peintres qui mettraient la peinture en question, 6 Place Vendome, Paris; Städtische Museum Abteiberg, Mönchen-Gladbach; ICC. Internationaal Cultureel Centrum, Antwerpen.
Prospect 73, Städtische Kunsthalle, Düsseldorf.

1974 *Painting Exhibition*, Scottish Arts Council Gallery, Edinburgh.

1975 *Fundamental Painting*, Stedelijk Museum, Amsterdam.

1976 *Arte Inglese Oggi*, Palazzo Reale, Milano.
Cronaca, Galleria Civica di Modena, Modena.
Colours in Painting, Istituto Italo-Latino Americano, Roma.

1977 *Cinq Jeunes Artistes Anglais*, Centre de la Culture, Metz; Maison de la Culture, Bourges.
Group Show, Lisson Gallery, London.

1978 *Fracture du Monochrome Aujourd'hui en Europe*, ARC. Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris.

1979 *Un Certain Art Anglais*, ARC. Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris.
JPZ, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.
Through the Summer, Lisson Gallery, London.

1980 *Pier + Ocean*, Hayward Gallery, London.
Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo.
Die Sammlung Panza di Biumo, Kunsthalle, Düsseldorf.

1981 *New Spirit in Painting*, Royal Academy, London.
New Works of Contemporary Art & Music, Fruit Market Gallery, Edinburgh.
Orchard Gallery, Londonderry.

1982 *Documenta 7*, Kassel.

1983 *Artwork*, Edinburgh.

1984 *F. Becht Collection*, Stedelijk Museum, Amsterdam.
ROSC, Dublin.
At the Serpentine, Serpentine Gallery, London.
The British Art Show, Birmingham; Edinburgh; Sheffield; Southampton.
Inaugural Exhibition, Castello di Rivoli, Rivoli.

1986 *Falls the Shadow*, Hayward Annual, London.
Focus on British Art, ICC. Internationaal Cultureel Centrum, Antwerpen.
Eye Level. Anniversary exhibition of permanent collection, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

1987 *The Rigorous Imagination*, Graeme Murray Gallery, Edinburgh.
Collection Agnès et Frits Becht, Centre Régional d'Art Contemporain Midi-Pyrénées, Toulouse.

1988 *Becht Collection*, Villeneuve d'Ascq.
Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
Michael Klein, New York.
Delfryd Celf London, Victoria Miro, London.
Colour Alone, the Monochrome Experience, Palais Saint Pierre - Musée des Beaux-Arts de Lyon, Lyon.
The Presence of Painting, Sheffield; Newcastle; Birmingham.
Charlton, Garouste, Kounellis, Penone, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.

1989 *Prospect 89*, Frankfurt am Main.
Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien (con Carl Andre e On Kawara).
Mentalitäten und Konstruktionen in Arbeiten auf Papier, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Broken Lines, Victoria Miro, London.
Stiftung für konkrete Kunst, Zürich.
Hommage aux collections particulières en France, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.

1990 Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris (con Gerhard Richter e Michel Verjux).
Régions de Dissemblance, Château de Rochechouart, Rochechouart.
Hommage aan Vincent van Gogh, Haags Gemeente Museum, Den Haag.
Acquisitions récentes, Pierre Huber, Genève.
Interventions, Art Gallery of Ontario, Toronto.
Drawings, Laure Genillard Gallery, London.

1991 *After Reinhardt. The Ecstasy of Denial*, Tomoko Liguori Gallery, New York.
Histoires d'oeil, Palais Saint Pierre - Musée des Beaux-Arts de Lyon, Lyon.

1992 Burnett Miller, Los Angeles.
Abstrakte Malerei zwischen Analyse und Synthese, Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder, Wien.
Das offene Bild, Westfälisches Landesmuseum, Münster.
La Realidad Desautorizada, Gamarra Garrigues Gallery, Madrid.

1993 Leo Castelli, New York.
Marginal, Galerie Sophia Ungers, Köln.
Espace Liberé. Espace de l'Art Concret, Château de Mouans-Sartoux, Mouans-Sartoux.
Singular Dimensions in Painting, Solomon R. Guggenheim Museum, New York.

1994 *Punishment & Decoration*, Hohenthal und Bergen, Köln.
Visione Britannica, Valentina Moncada, Roma.
Die Erste. Sammlung, Akademie der bildenden Künste, Wien.
Conversation Pieces, Institute of Contemporary Art, Philadelphia.
Dörrie * Priess, Hamburg (con Lesley Foxcroft e Jürgen Albrecht).

1995 *From here*, Waddington Galleries, London.
Contemporary British Art in Print (Paragon Press '86-'95), Scottish National Galleries, Edinburgh.
10th Year Anniversary Exhibition, Galerie Tschudi, Glarus.

1996 *Square of lines*, Art&Public, Genève.
Monochrome Geometrie, Sammlung Goetz, München.

1997 *Hommages*, Artgo, Bruxelles.

1999 *Blickwechsel*, ZKM. Zentrum für Kunst und Medientechnologie, Karlsruhe.
Art Cologne, Köln (A arte Studio Invernizzi).

2000 *Alan Charlton plasma lo spazio ritmandone concretamente il respiro*, Artefiera Bologna (A arte Studio Invernizzi, Milano), Bologna.

2001 *UK in the Seventies*, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris.
Works on Paper from Acconci to Zittel, Victoria Miro, London.
Geometrisk, Konstruktiv Tendens, Stockholm.
Andre, Charlton, Toroni, C.A.N. Centre d'Art Neuchâtel, Neuchâtel.
Paintings Abstract, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

2002 *Colour. A life of it's own*, Mucsarnok Kunsthalle, Budapest.
The Royal Academy Summer Exhibition, London.
Dal colore al segno. Sulle tracce di un'estetica relazionale, A arte Studio Invernizzi, Milano (con Gianni Asdrubali, Helmut Dorner, Helmut Federle, Bernard Frize, Pino Pinelli, Günter Umberg).
Blast to freeze, Kunstmuseum Wolfsburg, Wolfsburg.
Carlo Invernizzi. Natura Naturans, Palazzo Trivulzio, Melzo.

2004 *L'art au futur antérieur*, Musée de Grenoble, Grenoble.
Beyond geometry, Los Angeles County Museum of Art, Los Angeles; Miami Art Museum, Miami.
Royal Academy Summer Exhibition, Royal Academy of Arts, London.
Galerie Tschudi, Zuoz (con Carl Andre, Bethan Huws, Melissa Kretschmer e Ulrich Rückriem).

2006 *Gleichzeitig. Alan Charlton Richard Long Jerry Zeniuk*, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.

2007 *Dedica*, Palazzo delle Arti, Napoli.
Galerie Tschudi, Zuoz (con Balthasar Burkhard, Bethan Huws e Petra Wunderlich).
Patrick de Brock Gallery, Knokke-Heist.

2008 *Alan Charlton, Ulrich Rückriem, Ragna Róbertsdóttir. Recursive Shadows*, Bury Art Gallery Museum, Bury.

2009 *Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento*, Collezione Peggy Guggenheim, Venezia.
Confines/Valencia 09 Pasajes de las artes contemporaneas, IVAM. Instituto Valenciano de Arte Moderno, Valencia.
Galerie Tschudi, Zuoz (con Carl Andre, Balthasar Burkhard e Richard Long).
Carte blanche à la Galerie Jean Brolly, École Régionale des Beaux-Arts de Rennes, Rennes.

2010 *Arte Natura Poesia. Interventi a Morterone*, Morterone.
FIAC. Foire Internationale d'Art Contemporain, Paris (A arte Studio Invernizzi, Milano).
Fundamental Painting, Tate Britain, London.
Fischer Collection, Barcelona.
25 Jahre Galerie Tschudi, Galerie Tschudi, Zuoz.
Chantiers, Galerie Jean Brolly, Paris.

2011 *In parallelo. Una mostra. Tre luoghi*, MiArt 2011, Milano; A arte Studio Invernizzi, Milano; Art Brussels, Bruxelles.
Alan Charlton Ulrich Rückriem Niele Toroni. Traiettorie dell'equilibrio, A arte Studio Invernizzi, Milano.
About Painting, ABC Art Berlin Contemporary, Berlin.

2012 *Les 10 ans de la Galerie Jean Brolly*, Bastille Design Center, Paris.
Immagine della Luce. Artisti della contemporaneità internazionale per Villa Clerici, Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, Milano.
Genesi del fare, A arte Studio Invernizzi, Milano.
10 Jahre in Zuoz, Galerie Tschudi, Zuoz.

2013 *PAINT / IMAGE / BILD / FARBE Summer Show: "Works by Alan Charlton, Paul Fägerskiöld, Marcia Hafif, Joseph Marioni, Ingo Meller, Robert Ryman, Jakob Simonson, Phil Sims, Günter Umberg, John Zurier"*, Galerie Nordenhake, Berlin.
Carlo Invernizzi. Secretizie, Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani", Milano; Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Ai Molini, Portogruaro.

2014 *Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia*, Palazzo delle Paure, Lecco.

2015 Arte Fiera Bologna, Bologna (A arte Invernizzi, Milano).
MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
Art Cologne, Köln (A arte Invernizzi, Milano).
30 Years. Artists of the Gallery, Galerie Tschudi, Zuoz.

2016 *L'Occhio Cinematico. Arti Visive e Cinema oltre la soglia del Visibile*, A arte Invernizzi, Milano.
Steven Aalders Alan Charlton Ulrich Erben, Walter Storms Galerie, München.
Art Basel 47, Basel (A arte Invernizzi, Milano).
Light, Color, Form. Polychrome Harmonies, Modern Gallery, László Vass Collection, Veszprém.
Da vicino. "In ascolto dell'inudibile risuono dell'opera", A arte Invernizzi, Milano.

2017 *Carlos Cruz-Diez & la Donation Albers-Honegger. Dialogues concrets*, Espace de l'art concret, Mouans Sartoux France.

2018 MiArt, Milano (A arte Invernizzi, Milano).
L'Occhio Filosofico, A arte Invernizzi, Milano.
Reflection about about Reflection, Galerie Tschudi, Zuoz.
Painting with Method: Neoavantgarde Positions from the Mumok Collection, mumok museum moderner kunst stiftung ludwig wien, Wien.
Forms of Address, Laure Genillard Gallery, London.

2019 *Absolutely Tschudi*, Galerie Tschudi, Zuoz.
Carlo Invernizzi and His Poetic World, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg, 2019.

2020 *Prints + Editions. Alan Charlton, Günter Fruhtrunk, Rupprecht Geiger, Raimund Girke, Gotthard Graubner, Maurizio Nannucci, Otto Piene, Sean Scully, Giuseppe Spagnulo, Günther Uecker und Per Kirkeby, Sigmar Polke, Rosemarie Trockel*, Walter Storms Galerie, München.
Edition "Three Greys", Galerie 8 + 4, Paris.
Lines, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf.
Carlo Invernizzi. Dove sorge il canto gli uccelli non volano, Fondazione Ado Furlan, Pordenone.
Living with Art. Dialogues with the Agnes & Frits Becht Collection, Kunst Museum Winterthur | Beim Stadthaus, Winterthur.
Sul margine, A arte Invernizzi, Milano.

2021 Helga de Alvear Collection, Centro de Artes Visuales Fundación Helga de Alvear, Cáceres.
Morterone. Natura Arte Poesia, Casa dell'Arte, Morterone.
Brainwave, Slewe Gallery, Amsterdam.
Think Big: It's All About Space, Walter Storms Galerie, München.
Morterone. Natura Arte Poesia, Casa dell'Arte, Morterone.

2022 *L'occhio critico*, A arte Invernizzi, Milano.
Line Up, Galerie Tschudi, Zürich.



A arte Invernizzi, Milano, 2022

Bibliografia essenziale

Drawings of Paintings, catalogo della mostra, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, 1975.
9 Channel Paintings. Each Exhibited Simultaneously in 9 British City Art Galleries, catalogo della mostra, Lisson Gallery, London, 1979.
Selected paintings 1969-1981, catalogo della mostra, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, 1982.
Line Paintings 1983-85, catalogo della mostra, John Hansard Gallery, Southampton, 1985.
Corner Paintings 1986, catalogo della mostra, Palais Saint Pierre - Musée des Beaux-Arts de Lyon, Lyon, 1987.
50 Grey Books (libri d'artista), Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Paris, 1989.
Alan Charlton, catalogo della mostra, Galerie Tschudi, Glarus, 1989.
Invitation Cards and Installations Photographs of One-Man-Exhibition, Palais des Beaux Arts & ARC, Musée d'Art Moderne, Paris, 1989.
Alan Charlton, catalogo della mostra, Castello di Rivoli, Rivoli, 1989.
Alan Charlton, catalogo della mostra, testo di Emile Charlton, Hallen für Neue Kunst, Schaffhausen, 1991.
10 Grey Squares, (portfolio), The Paragon Press, London, 1991.
Alan Charlton, catalogo della mostra, Institute of Contemporary Art, London, 1991.
Alan Charlton, catalogo della mostra, Museum Haus Esters, Krefeld, 1992.
Central Group (14 drawings offset prints), Galerie Tschudi, Glarus, 1993.
I am an artist who makes a grey painting, catalogo della mostra, Galeria Foksal, Warszawa, 1994.
Alan Charlton. I am an artist who makes a grey painting, catalogo della mostra, A arte Studio Invernizzi, Milano, 1994.
Quad, (portfolio), Galerie Stadtpark, Krems, 1995.
Alan Charlton, catalogo della mostra, A arte Studio Invernizzi, Milano, 1996.
Alan Charlton, catalogo della mostra, testo di Guy Tosatto, Carré d'Art, Musée d'Art Contemporain, Nîmes, 1997.
Lesley Foxcroft Alan Charlton, catalogo della mostra, (Vignate, Palazzo Municipale), Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone; Comune di Vignate, Associazione Culturale Nuova Vignate, Vignate, 1997.
Alan Charlton, catalogo della mostra, testo di Giorgio Verzotti, A arte Studio Invernizzi, Milano, 1999.
Alan Charlton plasma lo spazio ritmandone concretamente il respiro, Booklet 2, testo di Carlo Invernizzi, (Arte Fiera Bologna, Bologna), A arte Studio Invernizzi, Milano, 2000.
Alan Charlton, catalogo della mostra, Annely Juda Fine Art, London, 2002.
Dal colore al segno. Sulle tracce di un'estetica relazionale, catalogo della mostra, testo di Giorgio Verzotti, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2002.
Alan Charlton. Agire la purezza, catalogo della mostra, testo di Francesca Pola, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2002.
Alan Charlton, catalogo della mostra, L.A.C. Lieu d'Art Contemporain, Sigean, 2004.
Alan Charlton David Tremlett. Opposti simili, adattando spazi, catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2004.
Alan Charlton, catalogo della mostra, Galeria Foksal, Warszawa, 2004.
Alan Charlton. Outline paintings, catalogo della mostra, (Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis, Bregenz), Berufsvereinigung der Bildenden Künstlerinnen und Künstler Vorarlbergs, Bregenz, 2006.
Alan Charlton, catalogo della mostra, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2007.
Alan Charlton. Outline, catalogo della mostra, Annely Juda Fine Art, London, 2007.
Alan Charlton, catalogo della mostra, Museum Kurhaus Kleve-Ewald Mataré-Sammlung, Kleve, 2008.
Alan Charlton, catalogo della mostra, (Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo), a cura di Francesca Pola, testo di Luca Massimo Barbero, Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art, Bagnolo di Lonigo, 2009.
Alan Charlton. Shaped Grid Paintings, catalogo della mostra, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2011.
La Tourette/Modulations. Le Corbusier/Alan Charlton, catalogo della mostra, (Couvent de La Tourette, Éveux), a cura di George Dupin, Bernard Chauveau Éditeur, Paris, 2011.
In Parallelo. Una mostra. Tre luoghi (A arte Studio Invernizzi, Milano; MiArt, Milano; Art Brussels, Bruxelles), catalogo della mostra, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2011.
Alan Charlton Ulrich Rückriem Niele Toroni, catalogo della mostra, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2011.
Alan Charlton, Carlo Invernizzi, *Carlo Invernizzi, Alan Charlton. Sei poesie di Carlo Invernizzi, sei disegni di Alan Charlton*, Edizioni **ποίησις**, Morterone, 2012.
Genesi del fare, catalogo della mostra, a cura di Daria Ghirardini, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Studio Invernizzi, Milano, 2012.
Alan Charlton. Triangle Paintings, catalogo della mostra, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2014.
Morterone: una soglia poetica. Natura Arte Poesia (Palazzo delle Paure, Lecco), catalogo della mostra, a cura di Epicarmo Invernizzi, Francesca Pola, Comune di Lecco, Lecco; Comune di Morterone, Associazione Culturale Amici di Morterone, Morterone, 2014.
L'Occhio Cinematico. Arti Visive e Cinema oltre la soglia del Visibile, catalogo della mostra, a cura di Francesco Castellani, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2016.
Da vicino. "In ascolto dell'inudibile risuono dell'opera", catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, poesie di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2016.
L'Occhio Filosofico, catalogo della mostra, a cura di Massimo Donà, testi di Massimo Donà, Andrea Emo, Carlo Invernizzi, Tommaso Trini, A arte Invernizzi, Milano, 2018.
Carlo Invernizzi and His Poetic World, catalogo della mostra, a cura di Elisabeth Claus e Francesca Pola, testi di Elisabeth Claus, Francesca Pola, Carlo Invernizzi, Elisabeth Bozzi, Elmar Zorn, Davide Mogetta, Massimo Donà, Claudio Cerritelli, poesie di Carlo Invernizzi, Neuer Kunstverein Aschaffenburg, Aschaffenburg, 2019.
Carlo Invernizzi. Dove sorge il canto gli uccelli non volano, catalogo della mostra, a cura di Davide Mogetta e Chiara Tavella, Fondazione Ado Furlan, Pordenone, 2020.
L'occhio critico, catalogo della mostra, a cura di Davide Mogetta, testo di Davide Mogetta, poesia di Carlo Invernizzi, A arte Invernizzi, Milano, 2022.
Alan Charlton. Trapezium Paintings, catalogo della mostra, testo di Francesco Castellani, A arte Invernizzi, Milano, 2022.